

Le ruspe tra le macerie della Torre civica di Pavia Gravemente lesionate le strutture del Duomo

Rimossi 4mila metri cubi di pietre e mattoni Domani proclamato il lutto cittadino

Si continua a scavare alla ricerca di due ragazze

Il ministro: «Servono investimenti seri»

ROMA. Il ministro dei Beni culturali, sen. Vincenzo Bonifazi, ha attivato gli uffici periferici del ministero per un immediato intervento di ricognizione sul crollo della torre civica di Pavia. Lo ha reso noto un comunicato del ministero. Il ministro ha inoltre sollecitato le strutture del ministero in relazione ai lavori, attualmente in corso, per la mappa delle aree e dei monumenti a rischio.



La campana della torre crollata abbandonata sul piazzale mentre continuano i lavori di rimozione delle macerie

Sono ridotte al lumicino le speranze - ammesse che ci siano mai state - di ritrovare in vita Adriana Uggetti e Barbara Cassani: i corpi delle due ragazze vengono cercati tra le pietre della Torre Civica di Pavia, crollata venerdì mattina uccidendo altre due persone. Le ruspe hanno lavorato senza interruzione per liberare la piazza dalle macerie, le ricerche proseguono nella notte con le mani e con i badili.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI LUCA FAZZO

PAVIA. Quando su piazza del Duomo sono tornate a scendere le ombre del crepuscolo, della montagna di macerie precipitate meno di quarant'ore prima non restava quasi più nulla. Lavorando ininterrottamente gli uomini dei vigili del fuoco e delle imprese di demolizione hanno spianato i quattro metri cubi di pietre e di mattoni che, fino alle 8,35 di venerdì mattina, erano la Torre Civica. Il simbolo medievale della città, i camion verdi dell'esercito, hanno trasportato le macerie in riva al Ticino, dove resteranno a disposizione dei periti e della magistratura. In piazza del Duomo le ruspe hanno continuato a scavare fino a raggiungere quota "più uno", un metro sopra il livello del suolo: poi sono tornati in azione i cani da macerie della Protezione civile, chiamati per cercare di localizzare i corpi che ancora

possono essere sepolti sotto la pietra. Le ricerche si sono concentrate sull'ala settentrionale della piazza, dove una volta si aprivano i negozi di un calzolaio, di un barbiere e di un giocattolaio. Lì, davanti ai testimoni raccontano di avere visto per l'ultima volta due donne che cercavano di sfuggire all'uragano di sassi: erano, probabilmente, Adriana Uggetti e Barbara Cassani, diciannove anni, le due ragazze di San Genesio ed Uniti (un piccolo comune alla periferia di Pavia) che dall'altra mattina mancavano all'appello. Per tutta la giornata di ieri i genitori delle ragazze sono rimasti in una stanza dell'Arcivescovado in attesa di una notizia che non è arrivata. Ma, quanto più passavano le ore, tanto più essi si facevano le possibilità di salvare qualcuno sotto i resti della Torre.



La piazza invasa dai frammenti della torre

Le speranze sono al lumicino, per non dire di peggio, spiegava ieri pomeriggio Giuseppe Panseri, geometra della Despe, il capo della squadra di operai che da quarant'ore manovrano le gigantesche ruspe appollaiate in cima alle macerie. Siamo scendendo verso quota "più uno" incontrando materiale sempre più polverizzato. Ormai è praticamente impossibile incontrare delle nicchie dove le ragazze si siano rifugiate, a questo punto l'unica speranza è che il sotto non ci sia nessuno. Arrivati ad un metro dal suolo, comunque, fermeremo le ruspe e proseguiremo a mano».

Kic, una femmina di pastore tedesco, è stato il primo cane della Protezione civile a tornare ieri pomeriggio sul cumulo di pietre. Si è precipitata ad annusare all'altezza del salone di barbiere spazzato via dal crollo, all'angolo tra piazza del Duomo e via Ormodeo. Lì, dove una volta c'era il negozio, ora c'è sicuramente almeno un corpo senza vita: quello di Giulio Fontana, il pensionato settantasettenne, sorpreso dal disastro mentre aspettava di farsi tagliare i capelli. Per lui non c'è più nulla da fare. «A questo punto il nostro primo dovere è evitare che ci siano altre vittime - diceva il geometra

tra Panseri - sia tra chi può essere rimasto lì sotto, sia tra gli operai ed i vigili del fuoco che stanno lavorando ai soccorsi. Tutte le altre operazioni devono attendere che si creino le condizioni di sicurezza sufficienti. Per evitare che le squadre di soccorso venissero investite da nuovi crolli, già da venerdì notte è entrato in funzione un grande escavatore idraulico con martellone demolitore, una specie di mostro cingolato che si è arrampicato sulle macerie ed ha abbattuto la parte sinistra della facciata della cattedrale, sopravvissuta al crollo ma irrimediabilmente lesionata. Stesso destino (tra le proteste di un ex inquilino) per il palazzo all'angolo: il demolitore ha sfondato pareti e pavimenti, mettendo a luce intimità di tappezzerie a fiori, sovrappiombi, quadri religiosi; e tutta la scena, se possibile, ha assunto un aspetto da guerra ancora più sinistro. Su tutti i muri della città, intanto, sono apparsi i manifesti firmati dal consiglio comunale che esprimono solidarietà alle vittime e annunciano per domani il lutto cittadino. Nei pomeriggio giunta e consiglio sono tornati a riunirsi: si comincia a fare il conto dei danni, e a preparare la ricostruzione.

Verdiglione: «Avrei preferito come giudice Carnevale»



Perché il mio caso è andato alla seconda sezione penale della Cassazione e non alla prima, presieduta dal giudice Corrado Carnevale?», si chiede Armando Verdiglione (nella foto) in un'intervista concessa al settimanale «Epoca» dopo la condanna definitiva a 4 anni e 2 mesi per estorsione e circonvenzione d'incapace. «Carnevale, quando deve annullare, annulla», aggiunge il «proleta» del secondo Rinascimento, riferendosi ai numerosi annullamenti pronunciati negli ultimi tempi dal giudice magistrato. Quanto alle voci secondo cui avrebbe costruito le sue fortune grazie ai socialisti, Verdiglione così risponde: «Sono stato nel consiglio d'amministrazione della Marsilio e di SugarCo, ma non conosco Bettino Craxi. Si può pensare che se avessi avuto una protezione socialista, questo processo sarebbe andato avanti?».

Il Psi a Palermo rifiuta l'invito a trattare per la nuova giunta

I socialisti di Palermo hanno respinto l'ultimo invito ad entrare nella giunta comunale rivolto dal segretario provinciale della Dc. Il segretario cittadino Stefano Greco lo ha definito «provocatorio e strumentale». Venerdì, al termine di una riunione alla quale aveva partecipato anche il sindaco Orlando, la segreteria provinciale della Dc aveva diramato un comunicato con cui si invitava il Psi e il Psi a partecipare martedì prossimo ad un incontro con le forze della maggioranza per acquisire la disponibilità al rafforzamento della giunta e alla definizione del programma.

«Carta europea» sulle molestie sessuali

Una «carta europea», in cui si chiede alle autorità della Cee di adottare una direttiva che raccomandi ai governi di proteggere le donne contro le molestie sessuali sul posto di lavoro, è stata presentata a Parigi al primo congresso internazionale dedicato a questo tema. Il documento è stato proposto dall'Avf (Associazione europea contro la violenza alle donne sul posto di lavoro), che ha sede a Parigi e che ha promosso il convegno. Nella scarta si afferma il diritto di ogni persona al rispetto della propria vita privata e alla valutazione delle proprie prestazioni lavorative esclusivamente in base alle attitudini e alla competenza professionale. Ai datori di lavoro spetta la responsabilità di impedire ogni discriminazione - recita la scarta - basata sul sesso, gli orientamenti sessuali, la gravidanza, la situazione matrimoniale, l'età, l'aspetto fisico, la razza, la religione, le opinioni o gli impegni politici e sindacali.

Camorra assolta la sorella di Cutolo

Rosetta Cutolo, sorella del boss della camorra Raffaele, è stata assolta per insufficienza di prove dalla corte d'Assise d'appello di Salerno dall'accusa dell'omicidio del pregiudicato Antonio Buono, avvenuto a Pagani (Salerno) il 24 dicembre 1986. La donna è attualmente latitante. Con la stessa motivazione, i giudici hanno assolto il pregiudicato Antonio Benigno. Entrambi erano stati assolti in primo grado, mentre era stato condannato all'ergastolo il camorrista Salvatore Di Maio. L'omicidio rientrava nella lotta tra bande camorristiche.

Narcotizzata e violentata vicino Torino

Una donna di 27 anni sposata, residente a Villardora (Torino), è stata violentata venerdì pomeriggio, ma la notizia si è appresa solo ieri, da due uomini che erano riusciti ad introdursi nella sua abitazione qualificandosi come rappresentanti. I due hanno immobilizzato la donna spruzzandole sul volto il contenuto di una bombola spray, probabilmente di gas narcotizzante: la donna era ormai priva di sensi quando i due le hanno usato violenza. Hanno poi lasciato la casa senza rubare nulla. Non ci sono testimoni dell'accaduto, e la descrizione fatta dalla donna è stata piuttosto confusa. I carabinieri di Almese (Torino) non escludono qualche collegamento con casi analoghi accaduti recentemente nella zona.

GIUSEPPE VITTORI

Ai lettori

Per ragioni di spazio oggi usciamo con un notiziario ridotto e senza la pagina delle lettere e opinioni e le rubriche finanziarie. Ci scusiamo con i lettori.

I congressi coincideranno Craxi annuncia la data Il Pri replica: «Reagiremo nel modo più adeguato»

ROMA. Il congresso del Psi si terrà nell'area dell'Ansaldo di Milano dal 13 al 18 maggio. Lo ha fatto sapere ieri Craxi parlando con i giornalisti al Palaeur. La decisione è destinata a rinfocolare la polemica con i repubblicani perché il congresso socialista andrà a sovrapporsi a quello del Pri, da tempo convocato per l'11-15 maggio. Questa eventualità aveva suscitato nei giorni scorsi una dura reazione di La Malfa. «Non potremmo - dichiarò il leader repubblicano - non considerarlo un atto di ostilità che avrebbe riflessi politici nei rapporti fra i due partiti. Avanti una nota socialista aveva replicato sostenendo che, per una serie di ragioni organizzative, il Psi non avrebbe potuto tenere il congresso prima del 10 maggio: non un atto di ostilità, dunque, ma una scelta obbligata». La nota diceva che ai repubblicani era stato proposto di trovare una via di mezzo, dividendo in qualche maniera il sacrificio a metà, e cioè anticipando essi di poco l'avvio del loro congresso e posticipando noi quello socialista. In questo modo, si aggiungeva, non ci saremmo posti i piedi. «L'unica alternativa reale - sarebbe, per i socialisti, non celebrare il loro congresso. Ma pensiamo che questo neppure l'onorevole La Malfa possa richiederlo». Ieri il Pri ha annunciato che riunirà nei prossimi giorni gli organismi dirigenti per esaminare le conseguenze e valutare la più adeguata reazione alla decisione socialista.

C'è stato l'infarto del materiale? È solo un'ipotesi da controllare

Se fosse vera la teoria che dice che il crollo è dovuto ad un infarto del materiale di costruzione potrebbero non esserci responsabilità. Lo dice il procuratore capo di Pavia, che ieri mattina ha ricevuto il rapporto ufficiale sulla tragedia. Per ora, dunque, non c'è in vista alcuna comunicazione giudiziaria: prima bisogna accertare le cause della caduta della torre, per cui circolano diverse ipotesi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARINA WOPRUBO

PAVIA. Potrei già, anzi avrei intenzione di farlo, nominare una mia commissione di periti, con almeno un geologo e un ingegnere», dice il procuratore capo Antonio Marcucci, «ma il problema è questo: se la Sovrintendenza apre una sua inchiesta amministrativa, debbo attendere il esito di questa e poi casomai scegliere i miei periti, o devo correre in avanti? Comunque io sono pagato per non fidarmi...». Il giudice Marcucci è molto cauto e molto chiaro: finché non si capisce esattamente perché la torre civica è andata giù, di responsabilità penali non si può proprio parlare. Orientarsi nella ridda di ipotesi, tra l'altro, non è certo facile. Gli elementi certi sono pochi: «Tra questi c'è il fatto che il Comune non aveva affidato a nessuna impresa alcun compito di restauro della torre - dice ancora il magistrato - lo so perché la prima cosa che mi sono preoccupato di fare è quella di cercare in Comune i documenti relativi a lavori del genere. E poi ho saputo che dopo il rifilaggio del 28 agosto (che aveva sciolto il 45% dei fetti di Pavia, ndr) era stata rivista la situazione di tutti gli edifici anti-

chi. Pare che la torre - che è di proprietà del Comune - non fosse stata danneggiata. Certo, deve controllare che tipo di esame è stato fatto, e a chi toccava l'incarico». Mentre il procuratore accumula documenti nei suoi fascicoli, intorno al Duomo si consultano febbrilmente gli esperti. Attendono ansiosamente che vengano bene alla luce le basi della torre, che gli ieri pomeriggio cominciavano ad affiorare dalle macerie. Tra questi c'è un professore californiano di ingegneria sismica, Nigel Priestley, e c'è Michele Calvi, docente di tecnica delle costruzioni dell'università di Pavia: «Finché non vediamo quel che c'è sotto - spiega Calvi - non possiamo dire nulla di serio. Basta con queste invenzioni, come quella del terremoto o del passaggio di un aereo a bassa quota: una pura fantasia. L'unica cosa che si può dire è che questa caduta repentina non fa pensare ad un cedimento delle fondazioni: quando cedono

queste, quando c'è un assottigliamento del terreno ci sono sempre dei segnali premonitori». Secondo il professor Calvi, dunque, non sembrano troppo credibili le voci che parlano di un crollo dovuto ad un abbassamento della falda freatica dovuto alla siccità, che giravano insistentemente subito dopo il disastro. Già l'aveva ridimensionata l'assessore regionale alla Protezione civile Luciano Forcellini: «La falda sale e si abbassa continuamente. Chissà quanto volte nel corso di questo millennio è scesa così in basso. Periodi di siccità ce ne sono stati moltissimi». A conferma della teoria delle basi stanno le testimonianze dei superstiti, che hanno raccontato di aver visto i mattoni gonfiarsi ad un'altezza di un paio di metri dal suolo, e il fatto che la parte superiore della torre è caduta sulla parte esterna del cumulo di detriti: si vedeva benissimo in cima alle rovine un gigantesco piastrone di granito con



Adriana Uggetti



Barbara Cassani

uno stemma, che stava proprio sotto la campana. Tra l'altro, verso le quattro di ieri pomeriggio le ruspe hanno messo a nudo il mozzicone rimasto, e le sue pareti spesse tre metri sono apparse relativamente integre. Questo dovrebbe forse rendere meno plausibile un'altra ipotesi, che vuole che il cedimento dell'edificio sia dovuto al collasso di un'antica e profonda fogna romana, che corre molto sotto piazza del Duomo.

«La staticità della torre non era mai stata messa in discussione - dice ora l'assessore comunale alla pubblica istru-

zione, il verde Finuccia Balsamo - tanto che stavamo pensando di aprirla al pubblico. C'era un progetto della Carplo, con un finanziamento di 200 milioni: con una scala la gente avrebbe potuto salire fino in cima. Comunque spero che questo fatto serva di lezione per tutte le città, per fare un lavoro serio di monitoraggio. I monumenti evidentemente soffrono per l'inquinamento, per il traffico. Il consigliere verde Nick Albanese ha denunciato l'incuria della Regione per questo crollo, ma io penso che ci sia l'incultura di tutto il paese, e anche nostra».

Tv private L'Alta corte ammonisce: fate la legge

ROMA. Il presidente della Corte costituzionale lancia un nuovo monito: bisogna fare al più presto la legge per le tv private, altrimenti decadrà il decreto del 1985, che regola provvisoriamente la materia. Mentre governo e maggioranza faticano a trovare una intesa, la Corte è stata nuovamente chiamata a pronunciarsi, infatti, dal pretore di Varese. «La Corte non può e non deve sostituire il Parlamento», dice Saja, ma c'è il rischio di un oscuramento delle tv private. Il Parlamento dovrà regolare anche la raccolta di pubblicità, che è elemento determinante ai fini del pluralismo dell'informazione. In quanto alla tutela del diritto d'autore rispetto alla frequenza degli spot, esso - conclude Saja - non è tema di costituzionalità, ma di diritto comune.

L'avvocato di Martelli annuncia: «Ha sottoscritto una dichiarazione giurata che ci dà ragione»

La donna di Malindi compare dal notaio

La ragazza di Malindi è uscita dall'ombra. Ha chiesto e ottenuto l'anonimato: ma ha consegnato una dichiarazione giurata a un notaio di Roma, presente il legale di Claudio Martelli, professor Ugo Ruffolo. «Conferma tutte le nostre affermazioni e smentite», dice il legale. Intanto Panorama pubblica l'elenco dei 12 italiani che il 5 gennaio scorso si trovavano nell'aeroporto della cittadina kenota.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Ha chiesto di essere protetta dall'anonimato sino a quando non dovrà rendere testimonianza davanti al giudice; ieri, però, si è decisa a depositare una dichiarazione giurata davanti al notaio Clemente, titolare di uno dei più noti studi della capitale. La ragazza di Malindi dunque esiste e, prima o poi, se ne conoscerà anche l'identità. Il nuovo colpo di teatro risale alle 18,42 (ora di un dispiaccio Ansa) di un sabato che, sul versante Martelli-Malindi, pareva trascinarsi stancamente, esauriti i fuochi sul macabro «grandissimo», incommensurabile e recidivo scagliato da Ghino di Tacco e rimbalzante tra Scalfari e Andreotti. Il dispiaccio Ansa consiste

in una nota diffusa dall'avvocato Ugo Ruffolo sia in qualità di legale dell'on. Claudio Martelli, sia in adempimento a mandato conferitomi dalle persone interessate. Dice l'avvocato Ruffolo: «La ragazza che è Malindi, il 5 gennaio, ebbe all'aeroporto un diverbio con un poliziotto, nel corso del quale intervenne a difenderla l'on. Claudio Martelli: si è presentata con il proprio padre; in mia presenza, presso un notaio di Roma, depositando una dichiarazione giurata nella quale confermava circostanzialmente l'episodio, e mi conferiva la facoltà di dare comunicazione della esistenza della dichiarazione stessa alla Rai, alla stampa o a chiunque ritenessi utile, a condizione di consentire l'anonimato della ragazza stessa, sino al momento di rende-

re testimonianza al giudice. Sia la ragazza, sia suo padre, sia comunque il testo della depositata dichiarazione e conferimento di mandato, mi impongono di confermare e attestare quanto sopra garantendo il vincolo dell'anonimato. Alteso pertanto che la dichiarazione di quella ragazza esiste; che è circostanziata e che risulta depositata presso il notaio Clemente; che essa conferma tutte le dichiarazioni, rettifiche e smentite da me rese fino ad oggi; sul caso, alla stampa».

Par di capire che si tratti di una minorenni, il cui anonimato potrebbe già essere relativo, dal momento che Panorama pubblicherà domani la lista dei passeggeri presenti il 5 gennaio all'aeroporto di Malindi, una lista comprensiva, presumibilmente, di testimoni

e protagonisti. La lista risulta compilata dalla Cooper Skybird Aircrafters, comprende 12 italiani, diretti al parco nazionale Amboseli e Masai Mara. In aeroporto si trovano già le famiglie Salvini e Rinzo, con le signore Antici, Golia e Bozzola, quando arriva Claudio Martelli, con la sua compagna, Rosy Greco, e il figlio, i Salvini erano in 4, i Rinzo in 2. L'altro ieri, il ministro Formica aveva diffuso una nota nella quale affermava come «un immaginario spinello nascosto nella sottoveste di una gigante confusa in una comitiva di turisti viene assunto come prova regina per accusare trasversalmente di incoerenza un partito e i suoi esponenti. Vi è una qualche connessione logica dalla ricostruzione fatta da Formica e la decisione della ragazza di depositare una

testimonianza? Formica nega recisamente e sottolinea come sia eccitato il clima se una battuta, un fatto d'immaginazione viene letta come attestazione di verità. Panorama registra anche le dichiarazioni di alcuni deputati. Singolare una certa coincidenza tra il dc Sanza, dimessosi da sottosegretario ai servizi segreti per le accuse non provate attribuitgli sull'Irpinagiate, e il socialista Bolognino. «Chi di stampa ferisce - dice Sanza - di stampa perisce. Martelli usò i giornali come mio esempio e farsi da parte». Per Bolognino «tutta questa vicenda non giova alla campagna socialista contro la droga. Se Martelli deve restare alla segreteria? Col ritorno di Craxi al partito, deve esserci un segretario e una segreteria, senza intermezzi...».